

Per un monitoraggio *embodied*. Indagare l'innovazione didattica in università attraverso il corpo

Francesca Antonacci¹, Laura Corbella¹ e Nicoletta Ferri^{1,*1}

¹ Università degli studi di Milano - Bicocca; francesca.antonacci@unimib.it;
laura.corbella@unimib.it; nicoletta.ferri@unimib.it

* Correspondence: nicoletta.ferri@unimib.it

Abstract: Il contributo esplora le forme dell'innovazione didattica mediata dai linguaggi artistici nell'università e le direzioni per la progettazione di ambienti ed esperienze accademiche tramite la ricerca *embodied*. Concepito per il monitoraggio delle didattiche innovative del Corso di Laurea in Linguaggi Artistici per la Formazione all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, lo studio indaga le forme della didattica nell'esperienza incarnata, le sue potenzialità e le sue sfide. Attraverso un disegno di ricerca *embodied*, art-informed e cooperativo, l'indagine ha coinvolto studentesse e docenti del Corso. Gli incontri di ricerca sono stati strutturati come setting focalizzati sull'attivazione del corpo quale primo mediatore e via di accesso all'esperienza individuale. Quest'ultima è stata successivamente rielaborata tramite proposte materiche, grafiche e poetiche per la condivisione dei significati. I dati, integrati da un questionario digitale, sono stati analizzati secondo i cinque assi interpretativi dell'innovazione nei contesti educativi del Manifesto Una Scuola. Dall'analisi emerge il profilo di una didattica innovativa capace di armonizzare le tensioni contrapposte dell'esperienza universitaria (individuo-comunità, in presenza-a distanza, vincoli strutturali-opportunità). Si evidenziano le criticità e gli snodi per lo sviluppo dell'identità professionale in formazione, tracciando un orizzonte concreto per la progettazione didattica innovativa in ambito accademico.

Parole chiave: innovazione didattica, università, *embodied research*



Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Inquadramento della ricerca

Il presente contributo intende testimoniare una ricerca *embodied* di monitoraggio sulla Didattica Innovativa all'interno del corso di Laurea Magistrale in Linguaggi artistici per la Formazione del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa" (Università degli Studi di Milano-Bicocca). Il corso di laurea si configura, ai sensi della Legge 55/2024, come un percorso abilitante alla professione di pedagogo, dalla peculiare curvatura artistica.

Superando i modelli didattici tradizionalmente trasmissivi, l'istituzione del corso risponde all'esigenza di formare figure professionali dotate di competenze ibride,

¹ Il testo è il frutto di un lavoro condiviso tra le autrici. Solo per finalità accademiche si segnala che Francesca Antonacci ha redatto il paragrafo "Inquadramento della ricerca", Laura Corbella i paragrafi "Uno sguardo multiprospettico e aperto sull'innovazione didattica", "Caratteristiche *embodied* della progettazione degli incontri di ricerca", "Risultati" e "Conclusioni"; Nicoletta Ferri il paragrafo "Embodied, Art-informed, cooperativo: un paradigma di ricerca integrato".

scommettendo sulle potenzialità generative dell'incontro tra arte e pedagogia, leve fondamentali per la trasformazione dei singoli, dei gruppi e delle comunità (Antonacci, Berni, 2024).

In questo quadro, i linguaggi artistici sono valorizzati nelle loro potenzialità formative e espressive, fungendo da canali per pensare, progettare, documentare e valutare le esperienze in diversi contesti applicativi. Ne emerge un profilo professionale capace di elaborare progettualità originali in risposta ai bisogni dei contesti lavorativi, valorizzando le potenzialità dei linguaggi artistici nei contesti pedagogici e le competenze pedagogiche nei contesti dell'arte e della cultura.

Dal primo anno di attivazione del Corso di Studi (da ora in poi: CdS), per monitorare le specificità di una didattica innovativa che entra a contatto con i linguaggi artistici, è stato attuato il progetto di ricerca a cui ci riferiamo nel presente articolo, con l'obiettivo di individuare le forme che la didattica innovativa assume nel CdS e la progettazione che guida le scelte dei docenti, anche al fine di esplorare, coinvolgendo studentesse, studenti, docenti degli insegnamenti e dei laboratori, le pratiche maggiormente generative per la formazione del profilo professionale individuato.

2. *Embodied, art-informed, cooperativo*: un paradigma di ricerca integrato

La ricerca qui presentata persegue un duplice obiettivo, sia documentativo che trasformativo, con l'intento di mappare l'attuale configurazione didattica del CdS per farne emergere le criticità così come possibili traiettorie di sviluppo future. Volendo mettere al centro l'esperienza formativa di studenti e studentesse, unitamente all'esperienza didattica dei docenti, il disegno di ricerca si è alimentato di un modello epistemologico partecipativo. Tale approccio valorizza il ruolo dei partecipanti, coinvolgendoli attivamente come co-ricercatori ed esperti del proprio vissuto esperienziale. La cooperative inquiry (Russ et al., 2024; Howard & Thomas-Hughes, 2020; Heron & Reason, 1997) ha offerto, pertanto, un inquadramento metodologico coerente con questo obiettivo, aprendo ad una prospettiva trasformativa, intrinseca alla metodologia che mette a disposizione. Infatti, coinvolgere i partecipanti come co-ricercatori significa aprire con loro domande di trasformazione, per la cui risposta servono processi che coinvolgono da vicino le risorse di ciascuno, attraverso un ingaggio soggettivo, che inevitabilmente interroga territori personali, «with rather than on people» (Reason & Heron, 2001, p.179). Come afferma Mortari, chi vive nel contesto in cui si situa la ricerca ha un proprio sapere e uno specifico modo di costruzione di significato sull'esperienza e «non si può [...] ridurre una teoria capace di valore trasformativo senza che il sapere dei locali divenga operativo nel processo della ricerca» (Mortari, 2007, p. 137). Elemento, questo, ulteriormente significativo dal momento che la ricerca si rivolge a futuri pedagogisti, che saranno professionisti riflessivi in contesti educativi.

Indagare l'innovazione didattica in un CdS che pone i linguaggi artistici al centro del dialogo con l'educazione – sia nei contenuti che nelle metodologie didattiche utilizzate – ha richiesto di preservare la coerenza tra l'oggetto della ricerca e il metodo utilizzato. Dal punto di vista assiologico è da esplicitare che si è assunta una prospettiva sensibile alla dimensione embodied, nella cornice della Pedagogia del corpo (Gamelli, 2011), dove significativo è quell'apprendimento che mette al centro il corpo che pensa e la mente che sente (Gamelli, 2016; Gomez Paloma & Damiani,

2021); il nostro sguardo, perciò, già orientato a tale visione integrata, si è volto a sostenere i significati che i partecipanti potevano individuare come incarnati, autobiografici e soggettivamente generativi. Questo aspetto ci ha posto in un rapporto di coerenza e continuità forte con alcuni punti chiave della cooperative inquiry (Heron & Reason, 1997) e della art-informed research (Mc Niff, 2017; Knowles & Cole, 2008; Leavy, 2020). In primo luogo, la cooperative inquiry invita a considerare delle modalità di conoscenza intuitive, che si riferiscano alla memoria radicale, ovvero a quella forma di memoria che nasce prestando un'attenzione focalizzata e attiva verso l'oggetto di ricerca e che si esprime con dati espressivi, materici, artistici, rivelando, in senso immaginativo, dei pattern significativi sull'oggetto di ricerca (Heron, 1996). L'art-informed research si inserisce nel panorama dell'art-based research, dove l'arte è posta come modalità di ricerca e produzione di conoscenza. Pur operando in una prospettiva di complementarità rispetto agli approcci metodologici convenzionali, questo paradigma si distingue per la capacità di indagare con sensibilità quelle dimensioni dell'esperienza umana che sfuggono ai modelli di analisi tradizionali (Mc Niff, 2017). Il CdS, volto a formare pedagogisti capaci di integrare linguaggi artistici in ambito educativo e competenze pedagogiche nel settore dell'arte, ha trovato nell'indagine art-informed un'opportunità privilegiata di autoriflessione. Tale metodo ha permesso di far emergere, attraverso l'esperienza diretta di chi il corso lo anima, le direzioni formative più significative, disvelate proprio grazie alla pratica artistica utilizzata come dispositivo di indagine (Corbella et al., 2024).

Queste premesse hanno costituito il punto di partenza per la costruzione di un disegno di ricerca forte di caratteristiche embodied, proponendo un movimento riflessivo a partire dal sapere del corpo (Ferri, 2022), in cui l'esperienza soggettiva di innovazione didattica è andata a tessersi, nei pattern emergenti e ricorrenti, con quella dell'intera comunità di apprendimento, creando un significato condiviso, validato e triangolato con eventi di restituzione della ricerca.

3. Uno sguardo multiprospettico e aperto sull'innovazione didattica

Ulteriore tassello per delineare con completezza la metodologia di ricerca utilizzata è la tematizzazione di come sia stata interrogata l'innovazione didattica, che è un oggetto di ricerca non univoco, stratificato e multifaccettato, che assume significati anche molto diversi a seconda dei paradigmi e delle pratiche di riferimento. Ci si è riferiti ai cinque assi presentati nel Manifesto Una Scuola (Antonacci & Guerra, 2018, 2024): Incontri, Contesti, Stili, Linguaggi, Possibilità, categorie volutamente aperte ed evocative che indicano «dimensioni strutturali» dell'innovazione che portano con sé «una rete di significati, strettamente integrata, dove ogni snodo rimanda all'altro in modo reciproco» (Antonacci & Guerra, 2024, p. 18-19). Il costruito del Manifesto rimanda pertanto a dimensioni da interrogare non in modo univoco e settoriale, ma a significati che si rivelano gli uni attraverso gli altri, in un'ottica interrelata (Haraway, 2020), conservando e restituendo la complessità dell'oggetto nel movimento di indagine su di esso. Nato come un documento programmatico per realizzare progetti di innovazione scolastica, a partire da una revisione di letteratura ad ampio raggio, comprendente diversi momenti storici e contesti territoriali, il Manifesto Una Scuola si sta affermando come uno strumento epistemologico per la ricerca sull'innovazione scolastica (Brambilla, 2024; Ferri & Schiavone, 2022; Schiavone,

2024). In particolare, i diversi assi propongono le seguenti prospettive differenti, ma integrabili, con cui guardare ai processi di innovazione:

- Incontri: come si manifestano la dimensione del gruppo e della comunità all'interno dell'istituzione educativa, come si realizzano le dinamiche di partecipazione e le relazioni;
- Contesti: come i percorsi di apprendimento si connettono ai luoghi dove prendono forma, e come i luoghi rispondono ai bisogni e alle fasi dei percorsi educativi;
- Stili: come si esprimono gli orientamenti educativi e didattici del personale docente ed educativo e quale tipologia di percorsi di apprendimento incentivano;
- Linguaggi: come le discipline e le arti, con i loro linguaggi peculiari, trovano espressione nelle proposte di insegnamento-apprendimento e come si manifestano nella concretezza dei contesti;
- Possibilità: come si realizzano i processi di progettazione, documentazione e valutazione nella realtà educativa presa in esame.

Il modello di ricerca ha quindi integrato queste domande all'interno della progettazione degli incontri di ricerca, coerentemente con i costrutti embodied, art-informed e cooperative.

4. Caratteristiche *embodied* della progettazione degli incontri di ricerca

Volendo sollecitare e far emergere in modo aperto i saperi dei partecipanti rispetto all'innovazione didattica, nella progettazione degli incontri per studentesse e studenti si sono scelti tre assi a cui dedicare l'attenzione esplicitamente (Incontri, Contesti e Stili) mentre due di essi sono stati considerati trasversalmente (Linguaggi e Possibilità). L'incontro dedicato ai docenti, invece, volendo mettere al centro la condivisione dell'idea di innovazione didattica di ciascuno, non ha avuto una direzione specifica ed esplicita su un asse, ma ha cercato di integrare le questioni che sollevavano gli assi di Linguaggi e Possibilità in modo aperto.

Ad ogni incontro-oggetto di ricerca si è abbinata quindi una matrice artistica di riferimento come strumento di indagine (Cole & Knowles, 2008). La scelta di un linguaggio artistico rispetto ad un altro si è basata sui processi metaforici ed evocativi attivabili rispetto all'oggetto di ricerca, conosciuti a partire dalla pratica artistica delle ricercatrici stesse e tratti dalla letteratura esistente. Per l'asse degli Incontri il riferimento è stato il training teatrale (Corbella, 2025), per quello dei Contesti il collage (Biffi & Zuccoli, 2016), per quello dedicato all'asse degli Stili la composizione di testi (Marseglia & Scardicchio, 2018); l'incontro dedicato ai docenti, invece, ha avuto come riferimento la tessitura materica (Panetti, 2020; Mancino, 2021). L'esperienza artistica era inserita in una struttura riconoscibile comune a tutti gli incontri, riferibile alla cornice della co-operative inquiry e integrante i principi dell'*embodied* research:

- un ingresso nell'incontro che mettesse al centro il corpo, con un'attivazione dedicata alla respirazione accompagnata da visualizzazioni guidate, dedicate all'oggetto di ricerca;
- un'immersione nel linguaggio artistico scelto per ciascun incontro (attività espressivo-teatrale, produzione di collage, scrittura...);

- un'attività che potesse aiutare la costruzione di un ponte tra l'esperienza artistica e il dialogo con il gruppo: spesso la scrittura, il disegno o la composizione materica;
- discussione in grande gruppo.

In tali quattro fasi i partecipanti/co-ricercatori entravano in contatto con almeno quattro modalità di conoscenza (esperienziale, presentazionale, proposizionale e pratica) in modo tale che esse si radicassero l'una nell'altra e il sapere emergente diventasse significativo per i partecipanti stessi (Heron & Reason, 2006). Si può notare come nella struttura descritta sia gli approcci embodied che le pratiche artistiche compenetrano nelle quattro fasi senza essere limitate a un momento specifico, rendendo la metodologia di ricerca incarnata tout-court.

Il corpus di dati raccolti, conseguentemente all'impianto appena descritto, è stato costituito dai seguenti tipi di dati: prodotti artistici (collage, disegni) e testi scritti (composizioni poetiche, scritture) dei partecipanti, trascrizioni delle audio-registrazioni degli scambi dialogici in gruppo, diario di bordo della ricercatrice. L'analisi tematica (Braun & Clark, 2012) si è svolta attraverso etichettature di temi ricorrenti e ricerca di cluster di significato, messi poi a sistema nel costrutto dei cinque assi.

5. Risultati

L'impianto di ricerca embodied ha permesso di rilevare dati fortemente connessi con le esperienze soggettive di ciascuna e di ciascuno, radicati nella memoria autobiografica, messi alla luce tramite l'esperienza artistica nella loro intrinseca ricchezza e complessità. Studentesse, studenti e docenti hanno poi cercato di mettere in parole queste esperienze dando vita a narrazioni non lineari, anche apparentemente contraddittorie. Pertanto, l'analisi tematica ha consentito di cogliere i rimandi interni e le comunanze all'interno di queste narrazioni, creando descrizioni dense di temi riguardanti l'innovazione didattica in atto del CdS non a partire da un modello dato, ma dall'esperienza di essa in prima persona. Elemento rilevante è l'emergere di nuclei tematici che descrivono dei binomi apparentemente polarizzati, che l'innovazione didattica cerca di tessere e tenere insieme. Scegliamo di riportare qui il binomio "soggetto/comunità", relativo all'asse degli Incontri, che riteniamo centrale per l'embodied education, in quanto relativo allo "stare" nei contesti di apprendimento insieme ad altre e ad altri, fedelmente alla propria storia soggettiva, alle proprie peculiarità e nel dipanarsi del proprio originale percorso formativo.

I dati raccolti narrano di un gruppo di pari venutosi a creare con facilità durante il primo anno di attivazione del CdS, in particolar modo grazie alle esperienze didattiche curricolari e laboratoriali. Le scelte curricolari, come le 96 ore obbligatorie di laboratori di matrice artistico-performativa, e una didattica in aula informata da approcci partecipati, cooperativi e attivi emergono come elementi facilitanti rispetto alla creazione di una comunità di apprendimento: «sono rimasta molto stupita della rapidità con cui si sono instaurate relazioni e rapporti significativi e un senso di appartenenza al gruppo, elementi, questi, così distanti dalla mia precedente esperienza accademica in cui mi sentivo molto sola» (contributo orale al primo incontro). Di conseguenza, tale impostazione didattica agisce anche come fattore protettivo rispetto all'isolamento nel percorso universitario, che aveva pesato in modo significativo

su diverse studentesse e studenti durante il periodo del Covid. Nel caso della didattica laboratoriale obbligatoria, in particolare, la comunità dei pari è riuscita a includere anche gli studenti non abitualmente in aula, come afferma una studentessa non frequentante: «nel momento in cui ero al laboratorio (...) ho sentito proprio il mio corpo vivo, pieno. Ed è da lì che ha iniziato questa sensazione di pienezza, di avere incontrato persone che anche se non vedo mai sono comunque vicino a me, parte di un gruppo di cui mi sento davvero parte» (contributo orale al primo incontro). Dai dati raccolti emerge, inoltre, l'immagine di una comunità di apprendimento, che non appiattisce e non omologa i soggetti, poiché le relazioni instaurate, le metodologie didattiche degli insegnamenti e la frequentazione intensa dei linguaggi artistici, specialmente nella componente embodied, permettono un ricorsivo incontro con sé stessi, la propria interiorità e le proprie manifestazioni: «Poi è iniziato il laboratorio e lì ho incontrato [elenco dei nomi delle compagne e compagni]. Ho incontrato anche me, ancora, in modo diverso» (contributo scritto nel primo incontro). Si incontrano le altre e gli altri, in una spirale (immagine trovata da una partecipante al terzo incontro), rappresentativa della circolarità tra gli studenti e i docenti nel processo di costruzione della conoscenza, ma anche del movimento interiore che si nutre dello scambio e va sempre più in profondità, portando nuovi elementi sulla costruzione del proprio sé professionale. Così, d'altro canto, i docenti narrano, nell'incontro loro dedicato, che la manifestazione delle soggettività degli studenti corrisponda alla loro stessa percezione di sperimentare percorsi di didattica innovativa: «quando riusciamo a intercettare meglio chi abbiamo davanti facciamo le cose che sembrano più innovative» (contributo orale nell'incontro per i docenti), e che alcune precise scelte organizzative e istituzionalizzate, come ad esempio il tempo lungo dei laboratori, consentano il manifestarsi di ciascuno: «il tempo a disposizione dà la possibilità anche di vedere tangibilmente la trasformazione dei singoli e questo, a livello grupale, è potentissimo» (contributo orale all'incontro per i docenti). Ma questo movimento di inclusione della soggettività nella comunità riguarda anche i docenti stessi. Così commenta una docente osservando la tessitura collettiva prodotta nell'incontro: «il gusto individuale che metaforicamente riporta al proprio vissuto professionale, al proprio sapere, alle proprie esperienze, ha trovato spazio all'interno dell'ordito comune» (contributo orale all'incontro per i docenti). In quest'ultimo esempio si coglie come la metodologia di ricerca, nel suo intreccio tra cooperatività, corporeità e arte, abbia dato la possibilità di “vedere” dei processi in atto, magari non ancora completi, prendendone coscienza: «Mi ha interessato di questo momento insieme avere forse capito meglio come bisogna lavorare in questo corso e aver scoperto molti collegamenti tra i nostri insegnamenti» (contributo orale all'incontro per i docenti).

6. Conclusioni

Il disegno di ricerca qui presentato si è costituito grazie alla tessitura di approcci differenti ma affini, che colgono diverse dimensioni della ricerca educativa: la partecipazione cooperativa di tutti i soggetti, l'integrazione di saperi e intelligenze tramite l'innesto delle arti e l'approccio incarnato, che sollecita l'accesso ai propri saperi, la partecipazione condivisa e la co-costruzione della conoscenza. L'innovazione didattica descritta ha così assunto significati non definibili a priori, generatisi proprio grazie al processo di ricerca. Questo è tanto più significativo in quanto il CdS esaminato

mette al centro i linguaggi artistici, integrando processi potenzialmente dirompenti per il contesto accademico, in cui sarebbe difficile comprendere cosa e come modificare senza un quadro chiaro di ciò che accade negli insegnamenti. Come si è visto nel paragrafo dei risultati, il quadro che emerge è significativo per tutti i contesti educativi, ma le direzioni originali per una trasformazione innovativa che la ricerca ha rilevato sono fortemente legate al contesto del CdS e alle persone che possono promuoverla.

Per questo, riteniamo che l'approccio embodied e l'integrazione dei linguaggi artistici possano essere significativi non solo per il CdS in esame, ma anche, potenzialmente, per altri contesti accademici. Gli strumenti utilizzati negli incontri possono essere replicati con fedeltà e adattati a gruppi eterogenei, mantenendo la triangolazione (embodied/cooperative/artistic) della metodologia nel quadro del Manifesto per monitorare e studiare l'innovazione didattica. Ciò consentirebbe di individuare come essa si manifesti nei contesti indagati, cosa sia più significativo per chi la vive e quali siano gli itinerari possibili per il suo proseguimento.

Bibliografia

Antonacci, F., & Berni, V. (Eds.) (2024). *Le arti dell'educare*. Franco Angeli.

<https://www.francoangeli.it/Libro/Le-arti-dell'educare?Id=29069>

Antonacci F., Guerra M. (Eds.). (2018). *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*. Franco

Angeli. <https://www.francoangeli.it/Libro/Una-scuola-possibile-Studi-ed-esperienze-intorno-al-Manifesto-Una-scuola?Id=25114>

Antonacci F. & Guerra, M. (2024). Un framework pedagogico per l'innovazione scolastica. In Schiavone, G. (Ed.) *Praticare l'aperto*. (pp. 15-24). Franco Angeli.

Brambilla, A. (2024). Gli aspetti innovativi del Manifesto “Una scuola”: punti di contatto con l'esperienza di don Milani e Indire. *RESEARCH TRENDS IN HUMANITIES Education & Philosophy*, 11, 105–114.

<https://doi.org/10.6093/2284-0184/10666>

Braun, V., & Clarke, V. (2012). Thematic analysis. In H. Cooper, P. M. Camic, D. L. Long, A. T. Panter, D.

Rindskopf, & K. J. Sher (Eds.), *APA handbook of research methods in psychology, Vol. 2. Research designs: Quan-*

titative, qualitative, neuropsychological, and biological (pp. 57–71). American Psychological Association.

<https://doi.org/10.1037/13620-004>

Cole, A. L., & Knowles, J. G. (2008). Arts-informed research. in *Handbook of the arts in qualitative research: Perspectives, methodologies, examples, and issues*, (pp. 55-70). SAGE. <https://doi.org/10.4135/9781452226545.n5>

Corbella, L., Ferri, N., Schiavone, G. (2024). "Città visibili". I linguaggi performativi per la contemporaneità. In F. Antonacci, V. Berni (Eds.), *Le arti dell'educare* (pp. 83-94). Franco Angeli.

<https://www.francoangeli.it/Libro/Le-arti-dell'educare?Id=29069>

Ferri, N. (2022). *Embodied research. Ricercare sul corpo e con il corpo in educazione*. Armando Editore.

<https://www.armandoeditore.it/catalogo/embodied-research/>

Gamelli I. (2011). *Pedagogia del corpo*. Raffaello Cortina.

Gamelli, I. (2016). *Il sapere del corpo. Saggi per l'educazione*. IPOC.

Haraway, D. J. (2020). *Staying with the trouble: Making kin in the Chthulucene*. Duke University Press.

Gomez Paloma, F. & Damiani, P. (2021). *L'Embodiment in Educazione: un collante scientifico tra complessità, semplicità e trasformatività*. Nuova Secondaria, XXXVIII, n. 10, pp. 270-282.

Heron, J., & Reason, P. (2006). The practice of co-operative inquiry: Research 'with' rather than 'on' people. In Reason, P. & Bradbury, H. (Eds.) *Handbook of action research: Concise paperback edition* (pp. 144-154). SAGE.

Howard, M., & Thomas-Hughes, H. (2020). Conceptualising quality in co-produced research. *Qualitative Research*, 21(5), 788-805.

Mancino, E. (2021). *Trame sottili*. FrancoAngeli.

Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Carocci.

McNiff, S. (2017). Philosophical and practical foundations of artistic inquiry. in Leavy, P. (Ed.) *Handbook of arts-based research* (pp. 22-36). Guildford Press.

Panetti, S. (2020). Essere è tessere: la tela come atto performativo di relazione. In *Titolo: rivista scientifico-culturale*

d'arte contemporanea. 19 (1). <https://www.torrossa.com/it/catalog/preview/4628077>

Reason P. & Heron J. (2001), The practice of Co-operative Inquiry: Research with rather than on people, in

Reason, P. & Bradbury, H. (Eds), *Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*, (pp.179-188).

Sage

Russ, E., Petrakis, M., Whitaker, L., Fitzroy, R., & Short, M. (2024). Co-operative inquiry: Qualitative methodology transforming research 'about' to research 'with' people. *Qualitative Research*, 25(1), 43-64.